

Ritorno a Mostar, seguendo le cicatrici della memoria

C'è tutta la forza evocativa di una giovinezza ripercorsa a ritroso, tra le ferite interiori mai rimarginate della guerra di Bosnia, nel bel romanzo d'esordio della scrittrice croato-bosniaca Lana Bastasic, *Afferra il coniglio* (**Nutrimenti**, traduzione di Elisa Copetti, pagine 224, euro 17). Quello compiuto da Sara – giovane protagonista e voce narrante del libro – è un viaggio introspettivo tra Dublino, Mostar e Vienna alla riscoperta dei ricordi d'infanzia e di una memoria che pensava d'aver rimosso dopo essersi trasferita in Irlanda, nel tentativo di costruirsi una nuova vita. Quasi senza rendersene conto Sara ha scavato un solco lungo dodici anni da quelle radici che un giorno la richiamano a sé costringendola a fare i conti con il proprio passato. Un solco che l'ha separata da Lejla, l'amica del cuore con la quale aveva condiviso le esperienze formative più importanti durante gli anni della guerra di Bosnia, e che un giorno la invita a tornare perché ha notizie di suo fratello. Il loro viaggio in macchina diventerà un tentativo di ritrovarsi e di ritrovare quel tempo perduto, di riannodare i fili di una vita che le ha separate per poi ricongiungerle di nuovo, ricucendo lo strappo doloroso di un'amizizia interrotta repentinamente.

«I Balcani sono per me un colore, non un toponimo», dice Sara. «Una sfumatura pesante di verde, come peperoni dimenticati, secchi e rugosi, che non possono più nutrire nessuno. Un marrone triste che continua a serpeggiare come un fiume morto dopo l'apocalisse. Il colore di una mummia che i vermi hanno mangiato dall'interno». La Bosnia che trova è un paese profondamente diverso – a

tratti irriconoscibile – da quello che aveva lasciato dietro di sé, e l'aiuta a comprendere quanto sia fragile e precario l'equilibrio psicologico che si è costruita da allora. La lepre del titolo è un chiaro riferimento ad *Alice nel paese delle meraviglie*: anche Sara, proprio come Alice, pensava di essere un'altra persona prima che una telefonata la strappasse da quella realtà cui si era ormai assuefatta, e la costringesse a guardarsi allo specchio scavando negli abissi della propria anima.

L'inaspettato ritorno a Mostar, a fianco dell'amica di un tempo, costringe Sara alla riscoperta di un passato pieno di cicatrici, nell'oscurità di un paese che è «un'ancora arrugginita in un mare di piscio», con cui «ti pungi costantemente col tetano, anche se sono trascorsi tanti anni». *Afferra il coniglio* non è soltanto un romanzo sul dopoguerra, non scivola mai nella retorica e ha una struttura narrativa che alterna il presente al passato intrecciando i ricordi alla descrizione del viaggio.

Lana Bastasic (classe 1986) usa una lingua immediata e tradisce influenze nabokoviane nel rapporto tra narratore e personaggio, sullo stile di *Lolita*. Pubblicato in Serbia nel 2018, il romanzo si è aggiudicato quest'anno il premio per la letteratura dell'Unione Europea ed è entrato tra i finalisti del premio Nin – il principale riconoscimento letterario per opere in lingua serbo-croata – divenendo un caso letterario che ha oltrepassato i Balcani. I diritti di traduzione per l'estero sono già stati acquisiti da alcune delle più importanti case editrici europee.

Riccardo Michelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “rimpatro” di una donna che cerca di ritrovare dopo la guerra il senso delle proprie origini bosniache

